

PUREZZA DEL CUORE E PERFEZIONE

1. Lo scopo della vostra consacrazione è la purezza di cuore, senza la quale non potete arrivare alla meta, cioè la vita eterna. Ricerchiamola allora con tutte le nostre forze, ed evitiamo come ingannatore e nocivo ciò che ce ne allontana ... Se noi ce la proponiamo, le nostre azioni e i nostri pensieri vi si orienteranno sempre rettamente; ma se non la teniamo costantemente sotto gli occhi, non soltanto i nostri sforzi saranno vani, instabili e sprecati in pura perdita, ma i nostri pensieri andranno in tutte le direzioni e si combatteranno ...

2. Quello che potrebbe turbare la purezza e la tranquillità del nostro spirito, deve essere allora evitato come nocivo, per quanto utile o necessario possa sembrare. Mediante questa regola potremo sfuggire alla dispersione di tutto quel che è il vagabondare e l'errare dei pensieri, raggiungendo la meta che desideriamo, e seguendo la direzione certa. Questo deve essere il nostro sforzo principale, l'orientamento stabile del nostro cuore che occorre mantenere costantemente, perché il nostro spirito si attacchi sempre a Dio e alle realtà divine. Tutto quello che se ne allontana, per quanto grande sia, deve essere considerato secondario, o perfino senza importanza, quasi nocivo.

3. ... L'esempio di Gesù che si ritira sulla montagna, è una lezione. Se vogliamo, anche noi, pregare Dio con cuore puro e totale, ritiriamoci noi pure, dalla confusione e dall'agitazione della folla, per poter almeno in parte condurre, anche su questa terra, una vita in qualche modo simile alla beatitudine promessa ai santi nell'eternità, e Dio sia per noi tutto in tutte le cose. Allora sarà perfettamente compiuta in noi la preghiera per i discepoli del nostro Salvatore a suo Padre: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi, e io in loro» e ancora: «Che tutti siano una cosa sola; come tu, Padre sei in me, e io in te, siano anch'essi in noi»... (Gv 17)

4. Questo avverrà quando tutto l'amore, tutto il desiderio, tutta l'applicazione, tutto lo sforzo, tutti i nostri pensieri, tutto quello che viviamo, diciamo, respiriamo, sarà Dio, e questa unità che sussiste ora tra il Figlio ed il Padre sarà stata trasfusa nei nostri sensi e nel nostro spirito. In altri termini, come Dio ci ama con una carità sincera, pura e indissolubile, noi ci uniremo a lui con una dilezione perpetua e senza incrinature, che ci legherà a lui al punto da non respirare, comprendere, parlare che Dio ... Questo è il fine di tutta la perfezione: lo spirito liberato da tutto quello che è carnale sia costantemente elevato verso le realtà spirituali, al punto tale che tutta la sua vita, tutti i movimenti del cuore, divengano un'unica e costante preghiera.

Giovanni Cassiano († verso il 440?), Conferenze I, 5-8 e X, 6-7

L'AUTORE Nato nei Balcani verso il 360 da famiglia cristiana agiata, discepolo di Giovanni Crisostomo, che lo ordina diacono a Costantinopoli, Cassiano è prima di tutto un monaco, che raccoglie in Egitto gli insegnamenti dei Padri del deserto. Poi

